

RISOLUZIONE 2: Serve una visione strategica chiara per una filiera del latte ticinese forte – e attuarla

Su proposta della Federazione Ticinese Produttori di Latte (FTPL) e dell'Unione Contadini Ticinesi (UCT), l'80ma Camera cantonale dell'agricoltura, riunitasi in assemblea il 26 aprile 2025 alla Gottardo Arena di Ambri delibera all'unanimità della settantina di persone presenti la seguente Risoluzione all'attenzione del Governo ticinese, della Deputazione ticinese alle Camere federali e del Gran Consiglio.

Constatato che:

- La vacca da latte è al centro di un ecosistema socio-culturale ed economico che è parte della nostra tradizione svizzera. È dalla sapiente lavorazione del suo latte che scaturiscono prodotti rinomati e ad alto valore aggiunto.
- Il settore lattiero ticinese è confrontato da anni con difficoltà strutturali derivanti dalla conformazione geografica del nostro territorio con aziende ubicate in ogni angolo del Ticino e da condizioni di mercato avverse, che portano prezzi ai produttori altamente deficitari.
- La chiusura della LATI nel 2024 ha portato ad un netto peggioramento di queste difficoltà, con la necessità di trasportare gran parte del latte oltre Cantone con costi esorbitanti a carico degli agricoltori e della collettività.
- I costi di trasporto del latte incidono pesantemente su ricavi per le famiglie contadine già inferiori alla media settoriale svizzera.
- In tal modo, si perde la possibilità di valorizzare localmente il latte ticinese, creare sinergie e ulteriori posti di lavoro.
- Le aziende agricole con vacche da latte sono in gran parte presenti nelle regioni di montagna, con evidenti effetti positivi turistico-paesaggistici; ciò va giustamente valorizzato, molto di più di quanto si stia facendo attualmente.
- Già oggi, sempre più alpeggi si trovano costretti a far arrivare vacche da latte da altri Cantoni per la stagione alpestre (ca. un terzo del totale).
- Un'azienda con vacche da latte non è in grado di basare il proprio sostentamento sulla sola stagione alpestre.
- La continua riduzione delle aziende con vacche da latte ha conseguenze consistenti anche per la collettività, in particolare per i patriziati, le regioni di montagna, il turismo e il settore agro-alimentare ticinese di fronte agli importanti investimenti pubblici e privati sostenuti.

Risolve:

- Si chiede al Cantone, in un periodo di ristrettezze finanziarie che comprendiamo, di voler fare tutto il possibile per dare un sostegno concreto ai costi di trasporto del latte ticinese come anche richiesto dal Parlamento ticinese accettando lo specifico emendamento alla legge sull'agricoltura. È imperativo che il finanziamento avvenga con un nuovo credito, non travasando però soldi da altre voci contabili già destinate all'agricoltura.
- Si chiede al Cantone di impegnarsi presso l'UFAG, in collaborazione con i rappresentanti politici e settoriali cantonali e in ogni gremio pertinente, durante le consultazioni e fuori da

esse, per una maggiore valorizzazione delle vacche da latte in qualsiasi circostanza, inclusi i pagamenti diretti.

- Si chiede al Cantone di impegnarsi, tramite la Conferenza agroalimentare, il Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT) e in collaborazione con le associazioni del settore, a coordinare una promozione efficace dei prodotti lattiero-caseari ticinesi monitorandone i risultati tangibili.
- Si chiede al Cantone di dirimere situazioni di stallo nei tempi più brevi possibili evitando tattiche dilazionatorie.
- Si invita tutta la filiera lattiero-casearia e i suoi rappresentanti a volersi attivare e in tempi brevi a voler istituire un' Interprofessione del latte ticinese sulla falsariga di quanto si fa già da diversi anni, e con successo, per filiera del vino ticinese.
- Si chiede un supporto cantonale concreto, in aggiunta a quanto già sta facendo il CCAT, per l'acquisto di latte ticinese da parte di tutte le mense del Cantone.